

Ricostruire gli “spazi vuoti” come trampolino al digitale

di Daniela Regnoli

Cesare Zavattini. Soggetti cinematografici mai realizzati

a cura di Nicola Dusi e Mauro Salvador

Venezia, Marsilio, 2023

Cesare Zavattini ha trascorso la vita all'insegna dell'inchiesta e dell'effetto di realtà che il cinema poteva restituire agli occhi dello spettatore. Lo sguardo neorealista, che lo ha sempre connotato, può essere letto “come una sorta di mitografia di una nazione, innervandosi, al di là del cinema, nella stampa giornalistica, nella memorialistica, nello spettacolo popolare, nel modo di sentire un'epoca”¹. Era questa sua capacità di “sentire” gli essere umani, le loro fragilità e piccolezze quotidiane, che ha permesso a Zavattini di rivelare il senso di appartenenza del popolo italiano a fronte dell'esperienza tragica della Seconda guerra mondiale e di ricostituire quell'identità minacciata dalle dinamiche che scaturivano dal contesto storico-sociale ed economico dell'epoca. Proprio a sostegno di questa identità la sua scrittura veniva in soccorso “con un'urgenza comunicativa dirompente”², restituendo luce sul passato per farlo diventare storia attraverso le pratiche di memoria. Il civismo che ha caratterizzato l'opera di Zavattini è notevole:

“Quasi mi vergognavo di qualsiasi idea di racconto che avessi in testa perché mi pareva che solo dopo aver visto e aver udito si potessero con diritto far nascere dei racconti. Anzi, il vedere e l'udire era forse il nuovo racconto che si profilava all'orizzonte”³.

Anche un fatto semplice si poteva aprire in tutte le sue significazioni morali attraverso la macchina da presa. Sulla scia di questo *modus operandi*, i membri del Comitato scientifico per l'Edizione Nazionale delle Opere di Cesare Zavattini, con un team di studiosi e studiose, hanno iniziato a restituirci quello che dell'universo Zavattini era rimasto nei cassette. Così come il suo metodo permetteva agli individui di conoscere meglio sia il tessuto sociale sia se stessi, riempiendo i vuoti del disagio che li attanagliava,

¹ Parigi S., *I fantasmi del neorealismo*, in *Invenzioni dal vero. Discorsi sul neorealismo*, Guerra M. (a cura di), Parma: Diabasis (2015, 77).

² Cfr. articolo dedicato a Cesare Zavattini sul sito Fondazione Un Paese, disponibile al seguente link: <<http://www.fondazioneunpaese.org/cesare-zavattini/>>.

³ Zavattini C., *Lettere. Una, cento, mille lettere. Cinquant'anni e più...*, a cura di Cirillo S. e Fortichiari V., Milano: Bompiani (2005, 256).

anche la metodologia del gruppo di ricerca ha mirato a colmare una non conoscenza, quella dei progetti non realizzati, fornendo una chiave di lettura a questi "spazi vuoti" della storia del cinema, che riempiono molti scaffali dell'Archivio Cesare Zavattini di Reggio Emilia custodito presso la Biblioteca Panizzi.

Il primo volume dell'Edizione Nazionale delle Opere di Cesare Zavattini nasce infatti da un lungo lavoro di archivio, catalogazione e schedatura dei soggetti di cinema e delle loro varianti, raggiungendo un livello di dettaglio la cui minuziosità appare doverosa rispetto alla complessità della mente creativa di Zavattini. L'attività di ricerca si è basata su quello che era il fulcro dell'attività zavattiniana, cioè il come si sviluppa un'idea, e le carte di cinema hanno rappresentato proprio il punto di partenza nella loro veste di fonte documentale, fossero esse volontarie (i soggetti veri e propri, creati da Zavattini per registi e produttori) o involontarie (scambi epistolari, appunti, telegrammi, comunque prodotti non pensando ai posteri), fonti narrative come i soggetti, i trattamenti, le sceneggiature, le note di lavorazione, o fonti scritte documentarie, costituite da cronache, diari, memorie, racconti di avvenimenti⁴, ma anche le ricevute dei diritti SIAE. L'approccio con le fonti scritte è stato sfidante e, del resto, Zavattini richiede un lettore attento. Egli amava rimaneggiare i suoi elaborati, che spesso componeva dettando ad alta voce alla dattilografa e, frequentemente, di uno stesso soggetto si trovano molteplici varianti e copie. Il fatto che fossero presenti in gran numero dipende dalle modalità di lavoro e di produzione dei documenti: non appena Zavattini faceva apportare le nuove variazioni, il soggetto veniva ribattuto a macchina, ma l'ultimo documento prodotto diventava così una bozza per ulteriori modifiche e nuove varianti, fino a giungere al soggetto finale (di cui a volte in fase di trattamento e sceneggiatura non venivano comunque rispettati alcuni elementi, quali nomi, sequenza delle scene, e così via).

Data la varietà della documentazione, a volte però anche solo di un singolo soggetto, il gruppo di ricerca ha mappato e riorganizzato i soggetti mai realizzati in un database che comprendesse un'anagrafica standard e una serie di informazioni supplementari, arricchite dalla schedatura critica dei soggetti. Le analisi hanno evidenziato nell'insieme dei soggetti non realizzati alcune invarianti che ritornano nelle opere di Zavattini: l'attenzione ai periodi storici, alcune tipologie di personaggio associate a un determinato nome proprio, alcuni luoghi geografici privilegiati (ad esempio la Bassa reggiana attorno al fiume Po), alcune tematiche socialmente scottanti (a seconda del periodo storico) come lo stupro, l'aborto, il divorzio, l'uxoricidio. Sebbene le opere non realizzate di Zavattini, in gran parte inedite, siano state scritte in un periodo che parte dalla metà degli anni Trenta e arriva alla metà degli anni Ottanta, abbracciando circa cinquant'anni di storia del cinema italiano, ogni decennio è costituito da un preciso taglio stilistico. Negli anni Cinquanta, ad esempio, Zavattini esplora, con una sorta di radiografia, tematiche scomode in relazione al contesto politico, sociale, economico e culturale. Una dichiarazione dell'autore del 4 maggio 1953 lo conferma e ne avvalorava gli intenti perché palesa un disagio rispetto all'ambiente in cui il suo cinema cercava di operare: "il neorealismo che vuol continuare è tutto nei

⁴ Cfr. Chabod F., *Lezioni di metodo storico*, Roma-Bari: Laterza (1995).

contenuti; perciò disturba la politica”⁵. Una ricognizione della storia del neorealismo nel cinema italiano è stata quindi necessaria per poter comprendere le ragioni di censura e fallimento di molti soggetti e progetti (alcuni anche per la TV di stato). La ricerca si è trovata di fronte anche a una vasta produzione di “dichiarazioni d’intenti”, stroncate per la loro veridicità dalla politica e dalla società italiana (ricordiamo en passant il ruolo chiave del sottosegretario alla cultura dell’epoca, Giulio Andreotti, nell’ostacolare i film di De Sica e Zavattini, in particolare dopo l’uscita nelle sale nel 1952 di Umberto D.). Criticando e sovvertendo gli schemi narrativi tradizionali, anche il neorealismo di Zavattini ha puntato, come diceva Benjamin, a “spazzolare la storia contropelo”, cercando di opporsi al conformismo del cinema americano dilagante nel dopoguerra. Lo ha fatto concentrandosi su quelle “intercapedini” tra un atto e l’altro, per focalizzarsi sui momenti individuali che vanno a comporre la Storia. Il neorealismo aveva intuito che il cinema doveva raccontare i fatti senza intromissioni di fantasia, cercando di scandirli secondo quanto di umano, storico e determinante contenevano. Nessun mezzo espressivo ha, come il cinema, la possibilità di far conoscere tali fatti rapidamente e a un vasto pubblico: da ciò derivava chiaramente una grande responsabilità. Il senso di responsabilità non è tuttavia qualcosa di innato, ma si acquisisce con l’esercizio responsabile delle proprie azioni, assicurandosi di agire in piena coscienza⁶. Quella piena coscienza del proprio valore e della propria libertà espressiva che Zavattini ha sempre perseguito in tutte le sue scritture, letterarie, giornalistiche, cinematografiche.

Questi valori hanno accompagnato nella propria mission il Comitato scientifico e il gruppo di ricerca, composto da dottorandi, laureandi, giovani ricercatori: restituire al pubblico ciò che era stato loro negato, anche nell’ottica di una cultura partecipativa. Infatti, se questo primo volume vuole fornire una chiave di rilettura della storia del cinema e della cultura attraverso i materiali d’archivio, esso rappresenta anche il trampolino di lancio della ricerca nel mondo digitale, attraverso il portale dell’Edizione Nazionale delle opere di Cesare Zavattini. Con la consapevolezza che il web contribuisce largamente allo sviluppo di nuove forme di condivisione, i materiali consultati in archivio diventano accessibili grazie alle scansioni di una selezione delle varianti e di altri documenti, così da permettere una comparazione libera tra le diverse versioni. Questo apre a nuove modalità espressive e a un pubblico più vasto. Il gruppo di ricerca ha quindi scansionato direttamente molti dei soggetti originali non realizzati, nel rispetto del parametro della massima leggibilità, per permettere all’utente di accedere a tutta l’informazione che l’originale poteva comunicare (non solo la scrittura ma le correzioni, i disegni ai margini, i tagli e le riscritture, ecc.)⁷. La capacità dell’ipertesto di unire le varie versioni e varianti di un determinato soggetto cinematografico permette anche di riequilibrare il rapporto fra unicità e variazione, una relazione non così scontata data la produzione copiosa di versioni di uno stesso soggetto da parte di Zavattini. I media privilegiati dal progetto dell’Edizione Nazionale rispondono

⁵ Zavattini C., *Diario cinematografico*, Milano: Bompiani (1979, 100).

⁶ Clavier P., Coccia E., *Lessico dei valori morali*, Roma: Armando (2008, 276-277).

⁷ Cfr. Thaller M. cit. in Minuti R., *Il web e gli studi storici*. Guida critica all’uso della rete, Roma: Carocci (2015, 94).

all’esigenza che si ha di fronte ai soggetti zavattiniani non realizzati di far convivere due anime, che prevedono utenti e approcci differenti: un percorso di studi storico-critici approfonditi e una natura didattica e divulgativa. Il fine è il medesimo: la resistenza memoriae, potenziando il raggio di azione della messa in conoscenza e della valorizzazione del patrimonio archivistico; in questo primo volume per i soggetti non realizzati, in quello in preparazione per i soggetti che invece sono arrivati sullo schermo. Del resto, l’archivio è per definizione memoria, “pertanto la documentazione conservata deve essere resa accessibile, fruibile e ordinata in modo da permettere la ricostruzione delle vicende del passato”⁸. In un’ottica di Public History, portare alla luce quanto dell’opera di Zavattini era rimasto al buio ne esalta la dimensione pubblica, creando nuovi luoghi democratici di diffusione della conoscenza. Sappiamo infatti che le fonti

“non sono soltanto una raccolta di informazioni, ma giocano nello stesso tempo un ruolo di ispirazione non verbalizzata, di visualizzazione, offrendosi anche come una base di esperienza “diretta” del passato, di contatto “diretto” con il passato a livello di sensazione e vissuto”⁹.

Bibliografia

- Argentieri, Mino (a cura di)
1979 *Neorealismo ecc.*, Milano, Bompiani.
- Caldiron, Orio (a cura di)
2006 *Uomo, vieni fuori! Soggetti per il cinema editi e inediti*, Roma, Bulzoni.
- Chabod, Federico
1995 *Lezioni di metodo storico*, Roma-Bari, Laterza.
- Cirillo, Silvana e Fortichiari, Valentina (a cura di)
2005 *Lettere. Una, cento, mille lettere. Cinquant’anni e più...*, Milano, Bompiani.
- Clavier, Paul e Coccia, Edmondo
2008 *Lessico dei valori morali*, Roma, Armando.
- Guerra, Michele
2015 *Invenzioni dal vero: discorsi sul neorealismo*, Parma, Diabasis.
- Mazzoni, Roberta (a cura di)
1979 *Basta coi soggetti!*, Milano, Bompiani.
- Minuti, Rolando
2015 *Il web e gli studi storici. Guida critica all’uso della rete*, Roma, Carocci.
- Pigliapoco, Stefano
2018 *Progetto archivio digitale. Metodologia, sistemi, professionalità*, Lucca, Civita Editoriale.

⁸ Pigliapoco S., *Progetto archivio digitale. Metodologia, sistemi, professionalità*, Lucca: Civita Editoriale (2018, 13).

⁹ Topolski J., *Narrare la storia. Nuovi principi di metodologia storica*, Milano: Bruno Mondadori (1997, 57).

Topolski, Jerzy

1997 *Narrare la storia. Nuovi principi di metodologia storica*, Milano, Bruno Mondadori.

Verdone, Mario

2023 *Cinema neorealista*, Roma, Treccani.

Zavattini, Cesare

2005 *Dal soggetto alla sceneggiatura. Come si scrive un capolavoro: Umberto D.*, Parma, MUP.

Zavattini, Cesare

1979 *Diario cinematografico*, Milano, Mursia.

Zavattini, Cesare

2018 *Straparole*, Milano, Bompiani.